

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 marzo 2016

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al pubblico
al 31 marzo 2016

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.874.498,36. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	19
Leverage Ratio	25
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	27
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel periodo	29
Contatti	33

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

L'area di consolidamento prudenziale non differisce sostanzialmente da quella utilizzata al 31 dicembre 2015. Anche relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, si sottolinea che non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2015.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E' inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Conformemente all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1093/2010, l'EBA (European Banking Authority) ha poi emanato orientamenti sulla necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni al pubblico (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency).

Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale" e la "Leva finanziaria", integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sull'utilizzo dei modelli interni per i rischi di credito, mercato e operativi.

Informazioni sui fondi propri e coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nel Resoconto Intermedio al 31 marzo 2016. In tale sede è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2016

	(milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
Fondi propri e coefficienti di solvibilità		
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.344	36.908
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	3.436	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.780	39.210
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	9.281	8.089
TOTALE FONDI PROPRI	49.061	47.299
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	243.176	245.793
Rischi di mercato e di regolamento	16.819	16.582
Rischi operativi	20.653	20.653
Altri rischi specifici ^(a)	1.352	1.291
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	282.000	284.319
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,9%	13,0%
Tier 1 ratio	14,1%	13,8%
Total capital ratio	17,4%	16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 marzo 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 31 marzo 2016 i Fondi Propri ammontano a 49.061 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.000 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2016 Intesa Sanpaolo ha emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 19 luglio 2016, è pari al 7,00% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,4%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,9%.

Si ricorda che la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha previsto per Intesa Sanpaolo un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di CET 1 ratio. Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2016 è positivo ma inferiore a 1 centesimo di punto.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2016 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.772	44.134
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-739	-743
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	43.033	43.391
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.907	-7.940
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.218	1.457
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	36.344	36.908
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	3.844	2.799
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.230	1.435
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-408	-497
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	3.436	2.302
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.671	8.480
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.004	877
N. Elementi da dedurre dal T2	-152	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-238	-239
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	9.281	8.089
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	49.061	47.299

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- utili o delle perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti;
- altre voci minori

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
Patrimonio netto di Gruppo	49.453	47.776
Patrimonio netto di terzi	825	817
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	50.278	48.593
Dividendi e altri oneri prevedibili ^(a)	-	-2.383
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	50.278	46.210
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-2.121	-871
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-8	-8
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-7	-6
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-769	-763
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-806	-
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	69	68
- Altre componenti non computabili a regime ^(c)	-2.379	-11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.772	44.134
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-7.428	-7.226
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.344	36.908

^(a) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

^(c) L'importo al 31 marzo 2016 include essenzialmente il dividendo a valere sull'utile 2015, deliberato dall'Assemblea del 27 aprile 2016

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.247	8.247
Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
Riserve ^(a)	9.522	9.160
Riserve other comprehensive income	-1.387	-1.018
Utile o Perdita di periodo ^(b)	806	2.739
Utile o Perdita di periodo non computabile ^(b)	-806	-
Dividendi e altri oneri prevedibili ^(a)	-	-2.383
Interessi di minoranza	41	40
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.772	44.134
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-69	-68
Avviamento	-4.237	-4.249
Altre immobilizzazioni immateriali	-2.720	-2.791
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-199	-215
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-375	-299
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali		
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1.313	1.145
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	48	40
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-136	-132
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-1.964	-1.796
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.964	-1.796
Detrazioni con soglia del 15% ^{(e) (f)}	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-307	-318
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-8.646	-8.683
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.218	1.457
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	36.344	36.908

^(a) Quota computabile nel CET1.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei Fondi Propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

^(c) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

^(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

^(f) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione avviene progressivamente. L'importo del filtro al 31 marzo 2016 è pari a 196 milioni e, sulla base delle disposizioni di Vigilanza, la quota residua verrà integralmente annullata nel calcolo dei Fondi propri entro il 31 dicembre 2016.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	2.121	871
Interessi di minoranza	8	8
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	2.614	1.364
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-408	-497
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.230	1.435
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	3.436	2.302

Gli strumenti che compongono l'Additional Tier 1 sono dettagliati nella tabella riportata nel seguito. In particolare si rammenta che, a inizio 2016, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali. Anche quest' emissione presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,00%, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 19 luglio 2016. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015. L'Allegato 1 al 31 marzo 2016 riporta solamente i dettagli dei nuovi strumenti emessi nel periodo.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al 31 marzo 2016

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	445
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	348
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	287
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	150
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.230
Intesa Sanpaolo	7% fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									2.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									3.351

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	31.03.2016	31.12.2015
(milioni di euro)		
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.660	7.597
Interessi di minoranza	7	6
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.667	7.603
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-152	-152
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-152	-152
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-238	-239
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	1.004	877
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	9.281	8.089

Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in Grandfathering, è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) al 31 marzo 2016

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	31-dic-2100	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	286
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	20-giu-2049	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	223
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	31-dic-2100	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	165
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	97
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	24-set-2048	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	96
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	62
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	60
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	15
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									1.004
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.723
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.380
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.317
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	893
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	791
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	729
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	717
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	353
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	108
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	56
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	53
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	49
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	8
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	2
Altri titoli inferiori al milione di euro									1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.660
Totale strumenti del capitale di classe 2									9.664

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.709	3.725
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.709	3.725
C. Soglia del 15% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B (*)		
• 15% in regime transitorio fino al 31 dicembre 2017	5.601	5.618
• 17,65% a partire dal 2018	5.281	5.340

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E' prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l'introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l'applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all'applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio al 31 marzo 2016

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	RETTIFICHE AL CET1			RETTIFICHE ALL'AT1	RETTIFICHE AL T2
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.230	1.004
Interessi di minoranza	41	69	110	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	841	-331	510	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	841	-331	510	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-3.069	1.480	-1.589	-408	-408
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-199	79	-120	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-375	150	-225	-75	-75
- di cui Riserve IAS 19	-531	286	-245	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.964	965	-999	-333	-333
Altri filtri e rettifiche	-	-	-	-	170
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	n.s.	1.218	n.s.	822	766

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), di norma il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrice e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia				
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico e specifico per i titoli di debito e di capitale; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro

dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividend derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, a partire dalla segnalazione di marzo 2014, a seguito dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Banca IMI e Capogruppo adottano il metodo dei "modelli interni" ai fini delle segnalazioni regolamentari per il requisito di controparte per i contratti OTC e ETD; le restanti società del Gruppo continuano a segnalare il requisito per rischio di controparte con la metodologia standard, ma è in corso il processo autorizzativo presso l'Organo di Vigilanza per le Banche appartenenti alla Divisione Banche dei Territori e per l'estensione del perimetro del modello interno agli strumenti SFT.

Il modello interno viene applicato secondo le direttive di Basilea III, quindi il requisito a fronte del rischio di controparte è determinato come somma del rischio di default e rischio CVA. Il rischio di default è determinato a partire da una EAD che è la massima tra l'EAD calcolata secondo i parametri di rischio correnti e quella calcolata secondo parametri di rischio calibrati su un periodo di stress.

Il CVA Capital Charge è determinato come somma fra il CVA VaR calcolato sui movimenti dei credit spread delle controparti registrati nell'ultimo anno e quello calcolato sui movimenti di un periodo di stress che attualmente è stato individuato nel periodo 2011-2012.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

I requisiti minimi standard di capitale sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Il 27 novembre 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi a livello consolidato da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016 (9,5% di Common Equity Tier 1 Ratio) a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

La Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB.

Al 31 marzo 2016 per il Gruppo Intesa Sanpaolo la riserva anticiclica ammonta a circa 3 milioni di euro ed è stata calcolata applicando all'importo complessivo dell'esposizione al rischio il coefficiente anticiclico specifico dell'ente pari a 0,001%, calcolato come media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei vari paesi verso i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni creditizie rilevanti.

Si segnala che, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2016 allo

0%. Si segnala infine che, con lettera del 25 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario Intesa Sanpaolo come ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII) autorizzato in Italia. La decisione è stata assunta ai sensi della circolare n. 285 della Banca d'Italia che recepisce in Italia le disposizioni della CRD IV ed esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle O-SII. L'identificazione ha preso in considerazione il contributo delle quattro categorie (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità, interconnessione con il sistema finanziario) che le Linee Guida EBA utilizzano per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singolo stato membro. In base alle previsioni stabilite dalla CRD IV, ed la Banca d'Italia ha deciso di applicare una riserva di capitale (cd. O-SII buffer) pari allo 0% per l'anno 2016; si ricorda come il 2016 risulti il primo esercizio di applicazione della normativa relativa alle O-SII e quindi del buffer indicato dalla Banca d'Italia.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	31.03.2016			31.12.2015		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	544.619	242.082	19.367	541.351	244.760	19.581
1. Metodologia standardizzata	246.679	115.515	9.241	246.977	117.528	9.402
2. Modelli interni - base	2.307	4.832	387	2.391	4.917	393
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	289.224	117.146	9.372	286.768	117.890	9.432
4. Cartolarizzazioni - banking book	6.409	4.589	367	5.215	4.425	354
A.2 Rischio di credito - aggiustamento della valutaz. del credito		1.094	87		1.033	83
A.3 Rischio di regolamento		1	-		1	-
A.4 Rischi di mercato		16.818	1.346		16.581	1.326
1. Metodologia standardizzata		2.815	225		2.859	228
2. Modelli interni		14.003	1.121		13.722	1.098
A.5. Rischio di concentrazione		-	-		-	-
A.6 Rischio operativo		20.653	1.652		20.653	1.652
1. Metodo base		559	45		559	45
2. Metodo standardizzato		2.899	232		2.899	232
3. Metodo avanzato		17.195	1.375		17.195	1.375
A.7 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.8 Altri elementi di calcolo^(a)		1.352	108		1.291	103
A.9 Totale requisiti prudenziali		282.000	22.560		284.319	22.745
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Common Equity Tier 1 ratio			12,9%			13,0%
B.2 Tier 1 ratio			14,1%			13,8%
B.3 Total capital ratio			17,4%			16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Nel caso della metodologia standardizzata, gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 marzo 2016 a confronto con gli analoghi dati del 31 dicembre 2015. Con l'occasione si ricorda che, relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2015.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	31.03.2016	31.12.2015
Rischio di credito	18.845	19.002
Rischio di controparte	522	579
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	19.367	19.581

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.03.2016	31.12.2015
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.355	1.387
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	229	222
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	377	350
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.204	1.276
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.164	2.128
Esposizioni al dettaglio	1.598	1.749
Esposizioni garantite da immobili	130	129
Esposizioni in stato di default	458	452
Esposizioni ad alto rischio	18	19
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	10	9
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	164	165
Esposizioni in strumenti di capitale	932	933
Altre esposizioni	602	583
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	9.241	9.402

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	31.03.2016	31.12.2015
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	8.358	8.457
A.1) Finanziamenti specializzati	884	892
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	70	75
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.188	2.281
A.4) Altre imprese	5.216	5.209
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.082	1.039
B.1) Esposizioni garantite da immobili: PMI	64	66
B.2) Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	806	760
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	212	213
C. Strumenti di capitale	319	329
C.1) Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	196	201
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	1	3
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	39	37
- Altri strumenti di capitale	156	161
C.2) Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	-	-
C.3) Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	123	128
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	9.759	9.825

Dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
A. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	70	75
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	10	8
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	19	17
A.3) Categoria 3 - 115%	24	31
A.4) Categoria 4 - 250%	17	19
A.5) Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria	70	75

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
Cartolarizzazioni - Metodo standard	250	239
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory formula approach)	117	115
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	367	354

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.254	1.254
Rischio di posizione ^(a)	1.254	1.254
Altre attività	92	72
Rischio di cambio	76	52
Rischio di posizione in merci	16	20
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.346	1.326

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 71 milioni.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	Requisito patrimoniale (milioni di euro)	
	31.03.2016	31.12.2015
Metodo base	45	45
Metodo standard	232	232
Metodo avanzato	1.375	1.375
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.652	1.652

Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e - in misura minore - il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede, di norma, alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti. Il requisito patrimoniale complessivo per i rischi operativi è pertanto invariato rispetto al 31 dicembre scorso.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa e quantitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Il leverage ratio è una delle metriche selezionate nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2016 del RAF è stata confermata la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress (calcolato considerando uno scenario di stress con probabilità 1/40). E' stata inoltre confermata una soglia di Early Warning con un ulteriore buffer prudenziale.

La frequenza di produzione del Leverage è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

In data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l'Atto Delegato della Commissione del 10 ottobre 2014 (divenuto Regolamento (UE) n. 62/2015). Con l'Atto Delegato, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni.

Le principali modifiche introdotte dall' Atto Delegato, rispetto al testo vigente del CRR, incidono sul valore dell'esposizione, in particolare:

- per i derivati, possibilità di dedurre dal valore dell'esposizione il margine di variazione in contante, se soddisfatte determinate condizioni stabilite dall'Atto Delegato;
- misurazione dei derivati su crediti venduti all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con possibilità di dedurre dall'importo nozionale le variazioni del valore equo rilevate nel conto economico (come componenti negative). Nel rispetto di criteri rigorosi è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata;
- deduzione dalle esposizioni della componente "cliente" delle operazioni con una controparte centrale qualificata (QCCP) in cui l'ente non è obbligato a rimborsare il cliente in caso di default della QCCP, poiché non si crea alcun effetto leva;
- precisazione che le garanzie reali ricevute per operazioni di finanziamento tramite titoli non possono essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione di tali operazioni, ma che i crediti e i debiti in contante derivanti da tali operazioni con la stessa controparte possono essere compensati nel rispetto di criteri rigorosi.

Inoltre, l'Atto Delegato - modificando il Regolamento (UE) n. 575/2013 - prevede che il coefficiente di leva finanziaria sia calcolato alla data di fine trimestre, eliminando la discrezionalità prevista precedentemente dalla CRR (media aritmetica dei coefficienti mensili del trimestre di riferimento o - previa autorizzazione dell'Autorità competente - dato puntuale di fine trimestre).

In data 15 febbraio 2016, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

Pertanto il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

I flussi segnaletici vengono ancora trasmessi sulla base delle previgenti disposizioni, in quanto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione, recante modifica del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, si applica a decorrere dalla prima data di riferimento per le segnalazioni che cade sei mesi dopo la data della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, quindi a far data dalla segnalazione regolamentare del 30 settembre 2016.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportato l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2016, reso secondo i principi regolamentari CRR emendati secondo l'Atto Delegato.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Indicatore di leva finanziaria

INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO

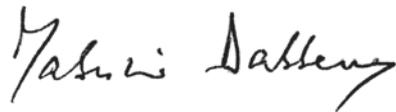
6,7 %

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 marzo 2016" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 6 maggio 2016

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel periodo

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1346815787
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	19/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	19/01/2021 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 19/01/2021
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAW79
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.317
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	USD
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.378
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

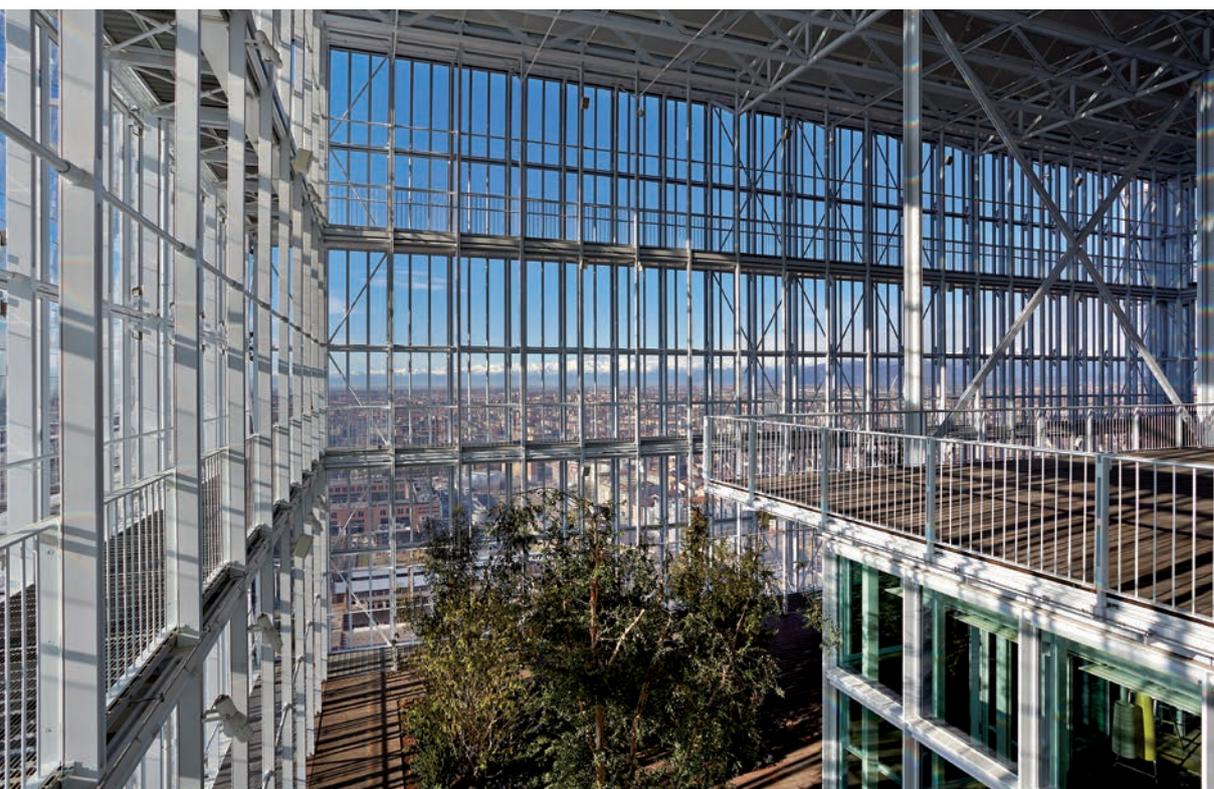
Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m² di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m² di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m³ di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.

